**Lunedì 21 agosto. Lectio agostana: Rom.11, 1 - 36.**

**Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!**

III°. Israele e l’Evangelo (9,1-11,36)

Introduzione sulla dignità di Israele (9,1-5)

A. Dio elegge per grazia (9,6-29)

B. In Gesù si rivela definitivamente il Vangelo della grazia (9,30-10,21)

C. La fedeltà di Dio al suo popolo (11,1-32)

Dossologia finale (11,33-36)

*1 Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino.* 2 ‘Dio non ha ripudiato il suo popolo’ (1Sam.12,22; Sal. 93,14)*, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele?* 3 ‘Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita’ ( 1Re, 19,10-14) *cosa gli risponde però la voce divina? ‘*Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal’ (1Re 19,18)*. 5 Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. 6 E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. 7 Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, 8 come sta scritto: ‘*Dio ha dato loro uno spirito di torpore,occhi per non vedere e orecchi per non sentire,fino al giorno d'oggi’ (Dt. 29,3; Is. 29,10).

*9 E Davide dice: ‘*Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! 10 Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!’ ( Sal.68,23s).

*11 Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. 12 Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! 13 A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, 14 nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. 15 Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? 16 Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. 17 Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, 18 non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*19 Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! 20 Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! 21 Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*22 Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. 23 Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! 24 Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*25 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. 26Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: ‘*Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. 27Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati’ (Is.59, 20ss).

*28Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, 29 infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! 30 Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, 31 così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. 32 Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*33 O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! 34 Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? 35 O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?36 Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.*

**Esegesi.**

L’intero capitolo è diviso in tre parti che seguono (come del resto in tutta la lettera, anche se non sempre l’abbiamo sottolineato) precise regole della retorica classica. Qui c’è una *‘propositio’*  (v.11,1a : Dio non ha ripudiato il suo popolo) a cui segue una ‘*probatio’* (v.v. 1b-25): cioè una dimostrazione di quanto detto per concludere con una *‘peroratio finale’* vv. 25-36 sotto forma di lode che riassume e conclude il Mistero divino che prevede la salvezza finale di tutto Israele.

Dopo aver messo il suo popolo ‘con le spalle al muro’, P. subito si pone il problema della sorte dei giudei che hanno rifiutato Cristo; da questo intento nasce questo capitolo che affronta il tema del rapporto tra Israele e i gentili con l’aiuto (come vedremo) di una metafora ardita.

*v. 1-2. Dio ha rifiutato il suo popolo? Assolutamente no! E la prima prova è l’esperienza stessa di P. giudeo rigorosamente osservante che è diventato cristiano.*

*v.5s. La teoria del ‘Resto’ permette una prima risposta alla domanda iniziale. Ma ne sorge subito un’altra: ‘Ma quelli che sono rimasti increduli che fine faranno?*

*v.7. E’ vero gli altri si sono induriti; nessuna meraviglia anche questo fa parte del piano di Dio come dicono le scritture (v.8)*

*v.11. Il problema si fa acuto: hanno inciampato, ma sono caduti per sempre? Prima di rispondere a questa domanda P. (ormai siamo abituati) fa una digressione. La ‘caduta’ di Israele ha favorito il passaggio dei gentili al Vangelo. Il rifiuto di Israele ha aperto la strada verso l’universalità. Questo permette a P. di pensare che il rifiuto non sia definitivo; tant’è vero che con la sua predicazione spera di far ingelosire il suo popolo (v.14). La logica di P. è chiara: se dal rifiuto di Israele è venuto un bene così grande, la sua riammissione porterà a qualcosa di ancora più grande paragonabile solo a una resurrezione (v.15)*

*v.16. P. non aggiunge nulla di nuovo: ricorre a due paragoni per illustrare meglio il suo pensiero e la sua speranza per Israele. Il primo paragone è quelle delle primizie: si offre una parte del raccolto (‘resto’) ma per significare che tutto il raccolto appartiene a Dio. Il secondo paragone è quello dei due ulivi. E’ un bel paragone …anche se botanicamente sbagliato. Infatti, in botanica, è la radice che è selvatica ed è l’innesto che è l’ulivo migliore. Alcuni rami sono stati tagliati (gli israeliti che non credono) e al loro posto sono stati innestati i rami selvatici (gentili). La radice li ha resi buoni e quindi non si devono insuperbire perché potrebbero essere tagliati anche loro (v. 20-21)*

*vv. 23-24. Contro ogni procedimento corretto di innesto Dio può fare ciò che all’uomo appare impossibile. Il paradosso contiene tutta la speranza di P. per la salvezza di Israele.*

*v.25. A questo punto viene svelato il Mistero della misericordia riassunto in modo chiaro e preciso nel v.32.*

*vv.33-36. Lode della grandezza della misericordia di Dio che, attraverso le complessità della storia, raggiunge il compimento del suo disegno di salvezza universale.*

**Meditazione.**

La riflessione di P. non fa una grinza, piuttosto pone a noi qualche problema: non ci fa bene, infatti, sentirsi paragonati all’ulivo selvatico. Sembra quasi che Gesù voglia bene a tutti ma a qualcuno vuole un bene particolare. Fosse anche così dovrei stare tranquillo…purché Gesù ami anche me. In realtà il discorso di P. è teologico anche se, secondo me, è innegabile che egli abbia un ‘occhio particolare’ per Israele.

Dobbiamo pensare che, al di là di qualche accento pur rintracciabile nel discorso di P. (cfr. v. 24), noi non siamo stati innestati come ‘ripiego’ per rimpiazzare i rami tagliati. La Grazia è un dono per tutti ed è uguale per tutti…anche se possiamo concedere che gli ebrei stiano in prima fila (ma Gesù dirà che i primi saranno gli ultimi e viceversa). Resta che Israele è il popolo eletto da Dio e che i doni di Dio non decadono mai.

Il punto è che anche noi, ulivo selvatico, siamo il popolo eletto da Dio.

Ecco il grande Mistero: il popolo scelto da Dio per iniziare il suo cammino pedagogico in vista di Gesù, in realtà serve per introdurre tutta l’umanità nella rivelazione dell’amore gratuito di Dio. Si avvera la profezia contenuta nel libro di Giona: forse che Dio può non aver misericordia di donne, uomini e animali? Per Grazia siamo tutti salvati e per Grazia saranno salvati tutti quelli che, a tutt’oggi, non sono innestati nell’ulivo buono.

C’è da dire che il ‘vero ulivo’ è Gesù perché in lui siamo innestati e siamo diventati popolo. Lui è la vite e noi i tralci. Ma qui viene il punto: dobbiamo stare attenti che non avvenga per noi quello che è avvenuto per una parte di Israele (v.22). La nostra chiamata è frutto della misericordia e anche se eravamo il popolo ‘senza Legge’, ora siamo il popolo con Gesù (che è la legge) e quindi siamo, tutti insieme, popolo di Dio.

Abbiamo perciò la stessa missione: annunciare la misericordia che toglie il peccato e non solo lo perdona. Il piano di Dio è uno solo. P.si è ‘spaventato’ quando ha fatto esperienza di Gesù; avrà detto a se stesso: ‘Ma ora cosa faccio? Resto fariseo? Divento cristiano? E che tipo di cristiano?’. Anche noi abbiamo qualche domanda da farci proprio di questi tempi: ‘Come mi debbo comportare con i cristiani che vengono da lontano, siano essi Papa o sorelle e fratelli credenti?’. Nessuno dice che vive questa fatica, ma molti la sentono e debbono convertire la loro fede. La trasformazione della Chiesa è solo all’inizio. Se non mi rendo conto che tutti siamo disobbedienti, difficilmente troveremo misericordia. Tu credente e praticante, non sei più meritevole di un mal credente e di un non praticante. Anche la presenza di Dio nella tua vita è solo Grazia per questo non potrai dire di essere amato di più e, se sei umile, non pretendere nemmeno di poter dire che ami di più. La legge, che esiste ancora ed è ben salda (lo vedremo presto) è diventata il frutto della misericordia e non la condizione per ottenerla; se pensi che la misericordia di Dio sia la risposta alla tua obbedienza alla legge, resterai senza misericordia perché rendi inutile la Croce di Gesù.

Questo vale all’interno della Chiesa (è il senso vero del Giubileo della Misericordia) ed anche della Chiesa verso l’esterno, Islam compreso. Nel Mistero svelato da Dio attraverso l’esperienza di Israele e di P. c’è un posto anche per i discendenti di Abramo nati dalla schiava.

Dio è il Signore della Storia e noi, come P., pieghiamo le ginocchia di fronte al grande Mistero, non per difendere il privilegio della chiamata alla fede ma per prepararci all’ingresso di quelli di fuori.

Anche se pochi credono in Gesù noi sappiamo che la salvezza per tutti passa dalla sua Croce; brandire la Croce contro qualcuno è il modo più tragico di tradire la Croce.

E’ chiaro, allora, che la nostra missione è molto impegnativa; tanto impegnativa da farci dire che è scaduto il tempo di un cristianesimo senza Grazia e di una Chiesa senza misericordia.

Vivere il cristianesimo come è stato vissuto negli ultimi secoli non basta più. Ogni epoca ha la sua esigenza: ora il mondo occidentale vuole la radicalità del Vangelo e il mondo orientale, con il sud del mondo, vuole che sia fatta misericordia per tutti e che la libertà dello Spirito porti luce e coraggio dove c’è paura e buio.